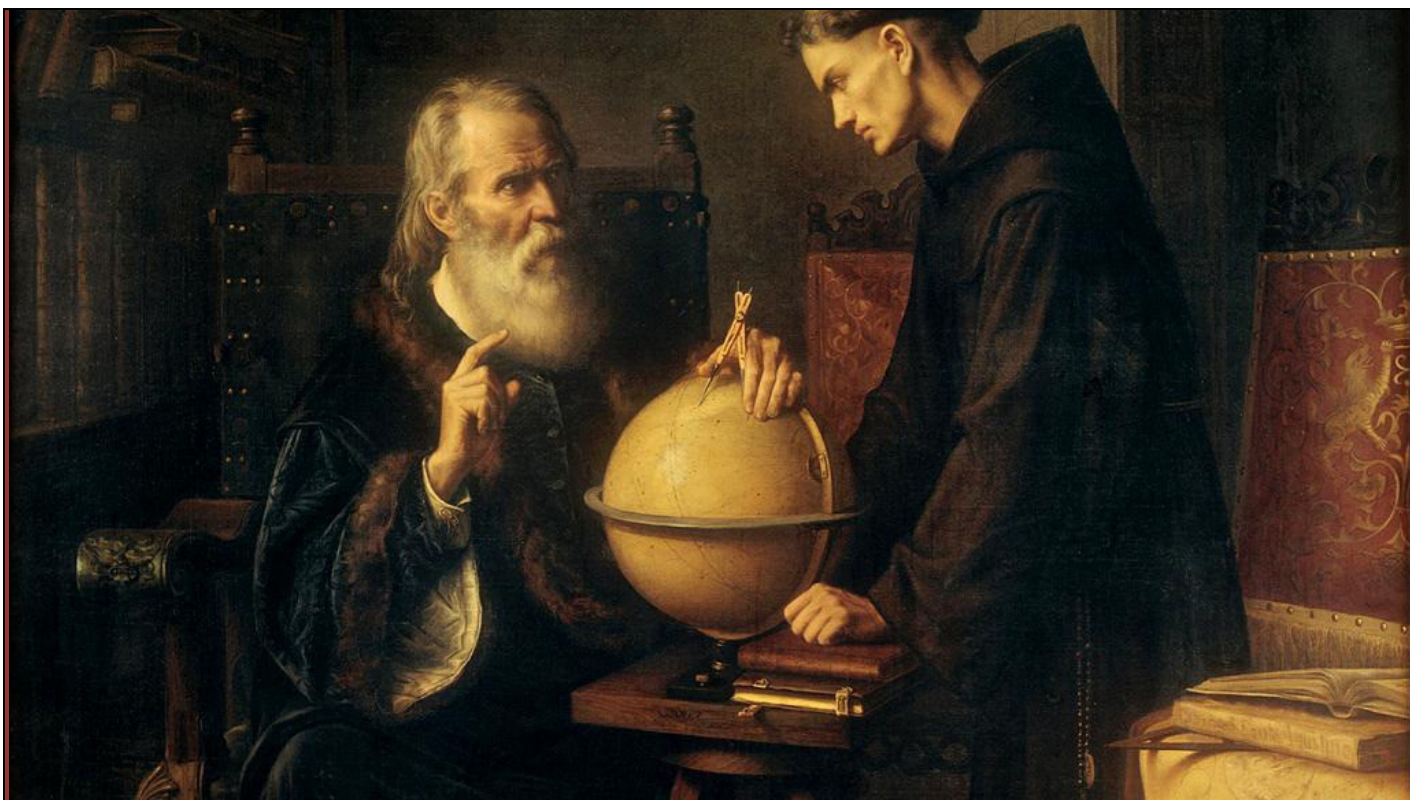




Un poco noto orologiaio fiorentino ed i suoi orologi notturni

di

Giuseppe Di Stefano



Un poco noto orologiaio fiorentino ed i suoi orologi notturni

Nel suo *Dizionario degli Orologiai Italiani*, Enrico Morpurgo è molto sintetico: “**MONGRINOB** (Monginot) Giovanni in Firenze. Così è firmato un orologio notturno con la mostra in pergamena dipinta e la divisione delle ore in sei. Esegui anche un orologio a calvario conservato nella collezione Ilbert “. Quest’ultima informazione deriva dal Baillie che dice come la firma di quest’orologiaio sia (Monginot) sul movimento di orologio alla base di un *crucifix clock*.

A parte l’irrisolto termine Mongrinob, anche di Giovanni Monginot non si conosce nulla. Si può sospettare, a causa del cognome, una sua probabile origine francese, ed anche, per la tipologia d’orologi che ci sono pervenuti, che abbia operato come orologiaio nella seconda metà del XVII secolo. Un altro Monginot, di nome Jules, lo troviamo in Francia e solo agli inizi dell’800.

Ma pur nella mancanza d’informazioni sulla sua attività, di orologi che portano la sua firma ne ho trovati sicuramente tre o forse quattro, e sono tutti orologi notturni. Mi è quindi sembrato insolito che il suo nome non compaia tra quelli citati dagli autori che si occupano di orologi notturni. Anche Giuseppe Brusa, nel suo splendido *L’Arte dell’Orologeria in Europa*, cita il milanese Stefano Santuel, Sigismondo Nattan a Roma, oltre ai nomi più noti come Manelli e Callin ed altri ancora, ma di Monginot nessuna traccia.

Accontentiamoci, quindi, solo della visione di questi orologi che furono resi famosi dai fratelli Campani e che si diffusero un po’ in tutte le Corti d’Europa.

Un primo piccolo notturno firmato Gio.Monginot Firenze, ha lo scappamento a verga e la cassa in legno ebanizzato. Il quadrante in rame, con una piccola apertura per le ore, rappresenta la morte di una Santa penitente (probabilmente la Maddalena) assistita dagli angeli.

La forma della cassa è quella caratteristica, con motivi barocchi (timpano spezzato, volute laterali) per gli orologi italiani di questo periodo.

La forma ricorda il tabernacolo di un altare come i primi orologi notturni commissionati ai fratelli Campani, ma di cui parlerò in seguito.

L’età di quest’orologio si può stimare intorno al 1680. Le sue dimensioni sono: 58x39x15 cm.

Proseguendo nell’espone gli altri orologi notturni di Giovanni Monginot, almeno quelli a noi pervenuti e di cui ho conoscenza, ne troviamo un altro con una cassa molto più ricca ed elaborata.

Anche questo ha un movimento con scappamento a verga regolato dal pendolo.

Quest’ultimo elemento induce a datarlo dopo il 1680.





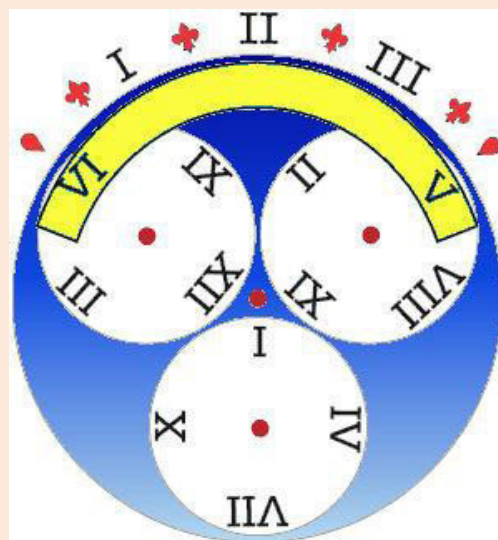
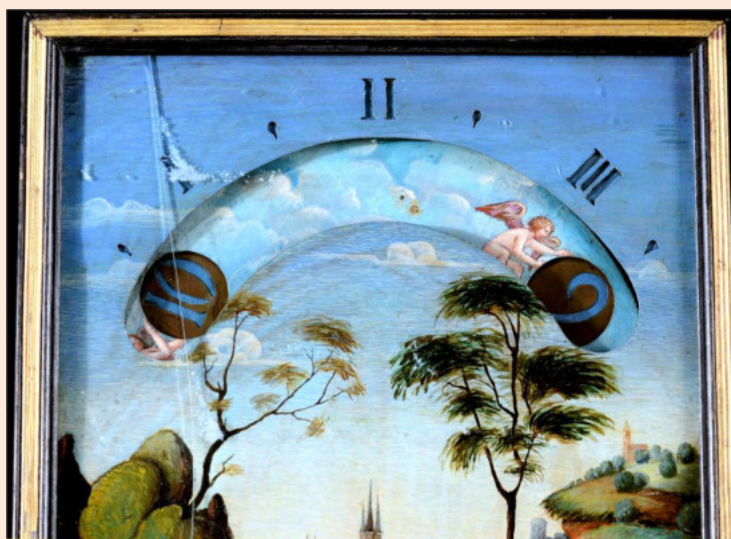
Il quadrante rappresenta la resurrezione di Lazzaro, a sinistra avvolto nel sudario e con le sorelle Maria e Marta che, inginocchiate, ringraziano Gesù con gli apostoli.



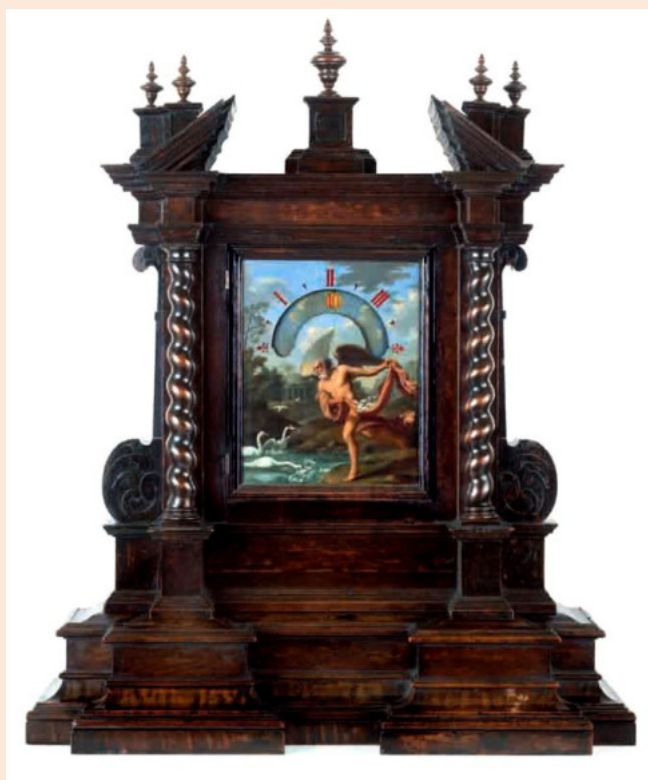
Come si vede il movimento presenta un *coq* circolare traforato con un piede allungato, colonnine a balaustra e conoide.

I dischi, che ruotando indicano l'ora, non recano le cifre orarie traforate (sostituiti) mentre la cassa ha un cassetto anteriore per ospitare il lume notturno per vedere l'ora anche nel buio della notte.

Dimensioni 71x84x21 cm



L'orologio forniva l'indicazione solo dell'ora indicandola nel semicerchio superiore del quadrante e posizionandola in funzione dei quarti. Nella foto vediamo che le ore 9 arrivate all'ultimo quarto ed inizia, a sinistra, il primo quarto delle 10. Il sistema orario era attuato attraverso la rotazione dei tre dischi collegati fra loro.



Faceva parte degli arredi di un'antica villa del Pavese (Villa Coardi di Carpeneto Mazza nel comune di Genestrello) questo orologio notturno con cassa in noce di stile tabernacolo d'epoca un po' più tarda rispetto ai precedenti, 1700 circa.

Il movimento ha lo scappamento a verga con suoneria delle ore al passaggio.
La firma è Jean Monginot Florence.

Il quadrante è in rame dipinto con ampio semicerchio per le ore rotanti.
Il dipinto allegorico simboleggia il Tempo che passa portando le vite degli uomini, sotto forma di bigliettini, nel mantello. Quelli che gli sfuggono vengono ghermiti dal becco di anatre curiose.
Anche se d'autore ignoto, il dipinto è di una qualità pittorica eccellente.

In quest'orologio, a differenza del precedente, le ore sono traforate e quindi ancora in grado d'ospitare una lampada interna che gli consentisse di mostrare le ore al buio.

Dimensioni 66x59x18 cm.





Infine l'ultimo notturno attribuito a quest'orologiaio, rinvenuto qualche anno fa in Svizzera (dalla Hodinkee). In effetti l'orologio non ha un movimento firmato ma l'attribuzione a Monginot, anche se non esistono elementi certi a supporto, può essere solo considerata come possibile. Infatti anche se la cassa ed il movimento hanno elementi strutturali e stilistici comuni agli altri visti in precedenza, non si può negare che tali componenti si trovino in orologi di altri autori.

Ancora una volta il movimento ha lo scappamento a verga ma, in quest'orologio, appare incompleto. La cassa è in legno ebanizzato con elementi decorativi in ottone dorato, ed anche l'ampia piastra in ottone dorato sul fronte del cassetto, porta a datare l'orologio nei primi anni del '700. Il quadrante in rame dipinto, raffigura la Maddalena penitente (Vangelo e teschio) e sembra ispirata da uno studio di testa di donna di Carlo Maratta, pittore dell'epoca che ha contribuito ad ispirare, oltre che a dipingere diversi quadranti di orologi notturni.



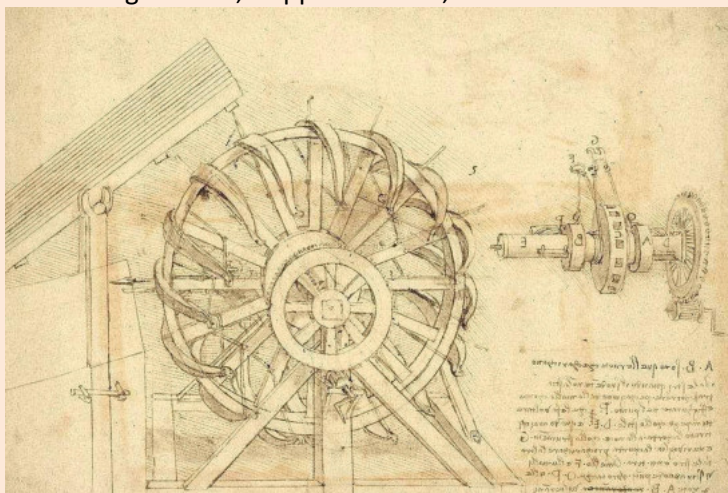


Son riuscito a scrivere di quattro orologi notturni senza accennare ai fratelli Campani , né allo scappamento silenzioso, inventato da loro, perché il ticchettio non disturbasse il sonno del Papa Alessandro VII.

Ma rispetto all'aspettativa di trovare questo movimento anche negli orologi definiti notturni anche di altri orologiai, si rimane un po' sorpresi di trovarlo invece raramente.

Le ragioni sono diverse. Una delle principali è che piuttosto che la silenziosità del movimento fu la possibilità di leggere l'ora al buio a conquistare la clientela, affascinata dalle ore ruotanti, dall'architettura dell'orologio e dall'estetica dei bei quadranti dipinti.

Del primo tipo di movimento progettato dai Campani, con celle interne comunicanti e dove scorreva il mercurio, non se ne conoscono sopravvissuti, anche perché, essendo i primi bariletti fatti in avorio, il contatto del mercurio con un materiale organico già predisposto alla fessurazione, non ne ha favorito la durata. L'idea del motore rotante a scomparti interni dove scorreva acqua o vapore, non era certo nuova, l'avevano già avuta, neppure a dirlo, Leonardo e lo scienziato Salomon de Caus nel suo *"Les Raisons des forces mouvantes, avec diverses machines tant utiles que plaisantes, Paris 1624.*

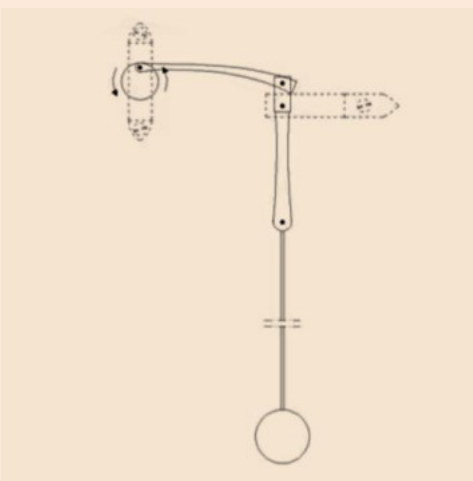
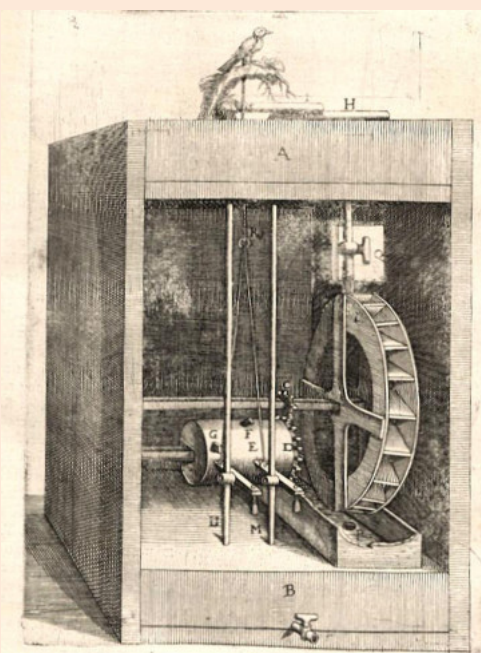
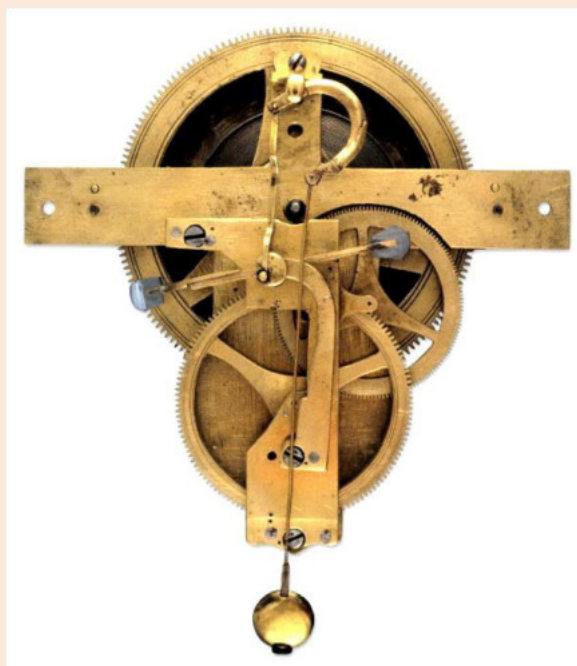


dal Codice Atlantico di Leonardo da Vinci.

dal Codice Atlantico di Leonardo da Vinci.

L'uccello che canta di Salomon de Caus.

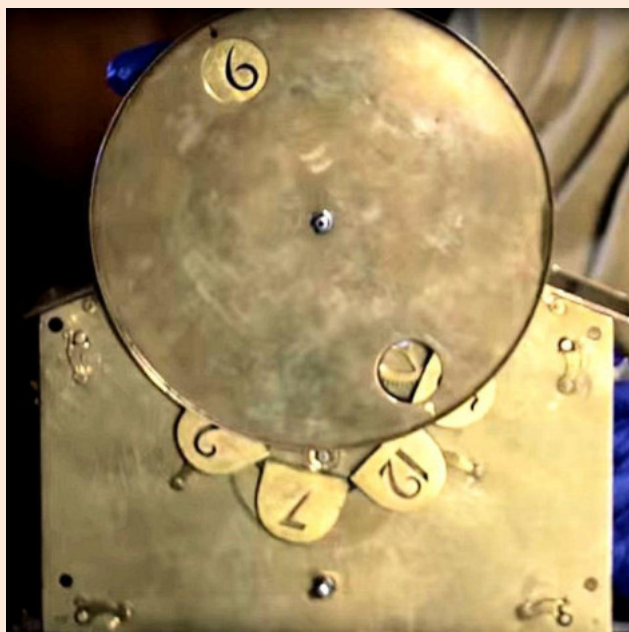
Una maggiore affidabilità e precisione, venne dall'abbandono del tamburo per un nuovo tipo di scappamento chiamato 'a manovella'. In esso una biella collega il pendolo alla ruota che determina il moto.





A tall, ornate wooden clock with a decorative case and a large, circular clock face. The clock face is made of brass and features a semi-circular design with a central dial and a large, stylized '10' at the top. The clock is mounted on a wooden stand with a decorative base. The background is a solid blue color.

L'orologio è della seconda metà del XVII secolo e presenta, rispetto a quelli che abbiamo visto sin'ora, un diverso sistema di rotazione delle ore. Questo avviene non attraverso i dischi, ma con una catena di cartigli che ruotano insieme al disco frontale forato che serve a mostrare i quarti.



L'idea è stata anche ripresa dal noto appassionato costruttore di

¹ Amministratore del forum pendoleria.com (<https://www.pendoleria.com/forum/viewtopic.php?t=2613&start=195>)

² https://www.clockmaker.it/files_forum/1_files_forum_server/2017/vz_antic_nott/artic_nctur.pdf

mostra appunto come utilizzi il sistema utilizzato da Edward East.

Dallo studio per la ricostruzione del notturno, emergono alcuni aspetti, ancora più interessanti per chi non ha mai avuto l'occasione di vedere questa tipologia d'orologi in funzione.

La silenziosità dovuta alla mancanza dello scappamento con impulso ed arresto e, di conseguenza, la mancanza del tipico tic-tac che comportava anche il continuo avanzamento delle ruote regolato dalle oscillazioni del pendolo.

La durata di marcia legata ad una energia di lunga durata. Infatti Croce dice che, pur impiegando una molla lunga 9 metri, è riuscito ad ottenere un funzionamento di 20 ore. Se consideriamo che nel XVII secolo la costruzione di molle efficienti, era ancora problematica, possiamo ipotizzare che l'orologio richiedesse almeno due ricariche giornaliere.

CONTRIBUTI

Antique Clocks- Pendule Antique

British Museum

Cambi Aste

Hodinkee Watches

Horologi Elementari – Domenico Martinelli - 1669

pendoleria.com



La Maddalena soggetto pittorico con simboli della Penitenza

